

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 50 (1993)
Heft: 7

Artikel: Sport e musica
Autor: Roukhadzé, Eliane
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999689>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sport e musica

di Eliane Roukhadzé

traduzione di Ivana Pedrazzoli Genasci

Se da una parte la corsa, il salto, la lotta, il tiro con l'arco, il lancio del giavellotto, si sono sviluppati con il crescere dell'umanità, la musica, invece è nata per accompagnare gli sport nati dalla caccia.

Le voci, il battere (schioccare), le mani, il picchiare i piedi, imitano la mobilità animale, il combattimento e l'indispensabile precisione del tiro.

L'arco diventerà pure uno strumento musicale come conferma un dipinto nella grotta dei «3 fratelli» (Ariège Francia) che data dell'età della pietra. Una delle più antiche civiltà conosciute ca. 3000 anni A.C., i sumeriani, mostravano un combattimento di boxe accompagnato da tamburi e da cembali. I rematori alternando i loro canti, univano le loro energie e intensificavano la propulsione sull'acqua.

Ma sarà l'antichità greca a mostrare la perfetta unione tra musica ed estetica del corpo. Ogni 4 anni, a partire dal 776 A.C. si tenevano ad Olimpia i più importanti giochi, in onore di Zeus maestro degli Dei e degli uomini.

Le 7 corde della lira, che accompagnavano le recite musicali che celebravano gli atleti vincitori, simbozzavano l'unione tra l'umano e il divino raggiungendo la « perfezione divina ».

Il rinascimento e il classicismo produrranno numerose opere, che si riallacciano all'antichità e alle olimpiadi, pensiamo in modo particolare alle opere di Antonio Vivaldi (1678-1741) e di Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736). Nel 20° secolo lo sport si è sviluppato in modo tale da diventare una forma di cultura contemporanea alla quale tutte le arti hanno reso omaggio: la letteratura, la pittura, la scultura e la coreografia. Ma la musica, che rimane un'arte astratta, in quanto il suo fascino non è visibile, è ciò malgrado sempre presente nello sport, non sia che per celebrare ogni manifestazione, dove gli anni «cristallizzano» qualche minuto prima dell'azione, l'emozione che precede la competizione. Come si potrebbe omettere il suo ruolo attivo nei campionati del mondo di patti-

naggio artistico? Essa crea, accompagna le figure, dando slancio e grazia agli esercizi (obbligatori) integrandole in un ritmo o in una melodia. L'avvento dell'industrializzazione diede una tale svolta nell'evoluzione della società che catturò e «canalizzò» gli interessi di molti compositori. Tuttavia lo sport ispirò diversi compositori in modo diverso: passionale, solenne, umoristico... Nell'ottobre 1928 il pubblico parigino, fu il primo ad ascoltare, sotto la direzione di Ernst Ansermet* una sinfonia dal titolo «Rugby». Il compositore svizzero, Arthur Honegger (1892-1955) disse ad un giornalista sportivo, che egli era in grado di concepire (immaginare, percepire) le emozioni suscitate da una partita di rugby.

«Nella mia lingua di musicista, cerco di esprimere gli attacchi e contrattacchi, il ritmo, i colori di una partita... A ognuno di questi tangibili elementi corrisponde un tema, un motivo ritmico, un con-



torno melodico. Le composizioni dove dominano gli strumenti a fiato e, in modo particolare ottoni, corna, trombe, tromboni ecc. danno una forma concreta alla forza della partita.



85 pianisti e 200 ballerine per l'inaugurazione dei Giochi della XXIII Olimpiade con la "Rapsodia in blu" di George Gershwin.

Nel 1936, Richard Strauss (1864-1949) diresse per la prima volta, durante l'apertura dei giochi olimpici di Berlino, l'inno olimpico da lui composto.

Alexandre Tcherepnine, nato a St. Pietroburgo nel 1899 e morto negli Stati Uniti nel 1977, compose «una suonatina sportiva per sassofono e piano: lotta metà tempo e corsa». Attacco, replica, salto, cambiamento tattico, la «battaglia si intensifica fra i due strumentalisti».

Metà tempo è il riposo «preso» da due giocatori durante una competizione. Durante la corsa è il sassofonista che conduce e il pianista lo insegue. A poco a poco l'intervallo si riduce, ma il sassofonista sfugge accelerando il movimento.

Questo sforzo obbliga il sassofonista a prender fiato e così il pianista approfitta di questa debolezza.

Lo sport, come la musica, è movimento. Queste due tecniche, a prima vista così diverse, si associano poiché derivano dalle stesse qualità. Il loro ritmo deriva dalla vita, dal respiro, dal cuore. L'energia, l'ideologia, il lavoro, la concentrazione, la volontà di vincere, il confronto dell'Artista con se stesso e quello dello sportivo con gli altri, come pure la riflessione sono alla base dell'evoluzione e del superamento di cui lo spettatore entusiasta vede solo la «celebrazione», senza rendersi conto che lui stesso vibra alla realizzazione di una passione intrecciata da questi «invisibili fili». ■

* Ernst Ansermet, direttore d'orchestra svizzero (1883-1969).